

Il perché del catalogare

Mutamenti sociali e innovazioni tecnologiche impongono di ripensare criticamente norme e metodi di informazione

di Carlo Revelli

Che di tempo in tempo si verificano crisi nella catalogazione — l'ovvio riferimento a Osborn è qui del tutto casuale — è ben comprensibile, soprattutto quando i mutamenti sociali e tecnici ne abbreviano il periodo ed impongono inserimenti e adeguamenti i quali a loro volta comportano sovente una retroazione, condizionano situazioni credute consolidate in una struttura informativa che per la necessità di aggiornarsi non può rimanere stabile, con ovvie difficoltà di coerenza rispetto alle informazioni preesistenti.

Le esigenze contrastanti di mantenere coerente il sistema informativo e di adeguarlo a situazioni nuove da un lato suggeriscono di rinnovare i documenti normativi, ma trovano per riscontro una certa resistenza nell'ambiente dei bibliotecari e negli stessi istituti bibliografici centrali, anche per la conseguenza di dover modificare un comportamento acquisito. Giuseppe Vitiello parla di un sistema "caratterizzato da una precipua finalità di autoconservazione e, per questo, resistente al cambiamento".¹ La stessa Library of Congress, che pure presenta un'organizzazione complessa, avvezza non solo a modifiche e innovazioni, ma a darne notizia tempestiva, mostra resistenza di fronte a proposte innovative profonde. Federman Calderon, nel considerare il *Soggettario* della Library of Congress, ammette ad esempio che la radicalizzazione di un vecchio sistema si oppone a una trasformazione che comporterebbe costi enormi, inaccettabili in un ambiente che ignora la gravità del problema: "Un tale scenario ci fa domandare se il nostro sistema educativo sarà in grado di mantenersi al passo con la società postindustriale".² Un equilibrio ragionevole troviamo nell'opinione di Lois Mai Chan quando sostiene che "in considerazione delle enormi implicazioni finanziarie, sarebbe da irrespon-

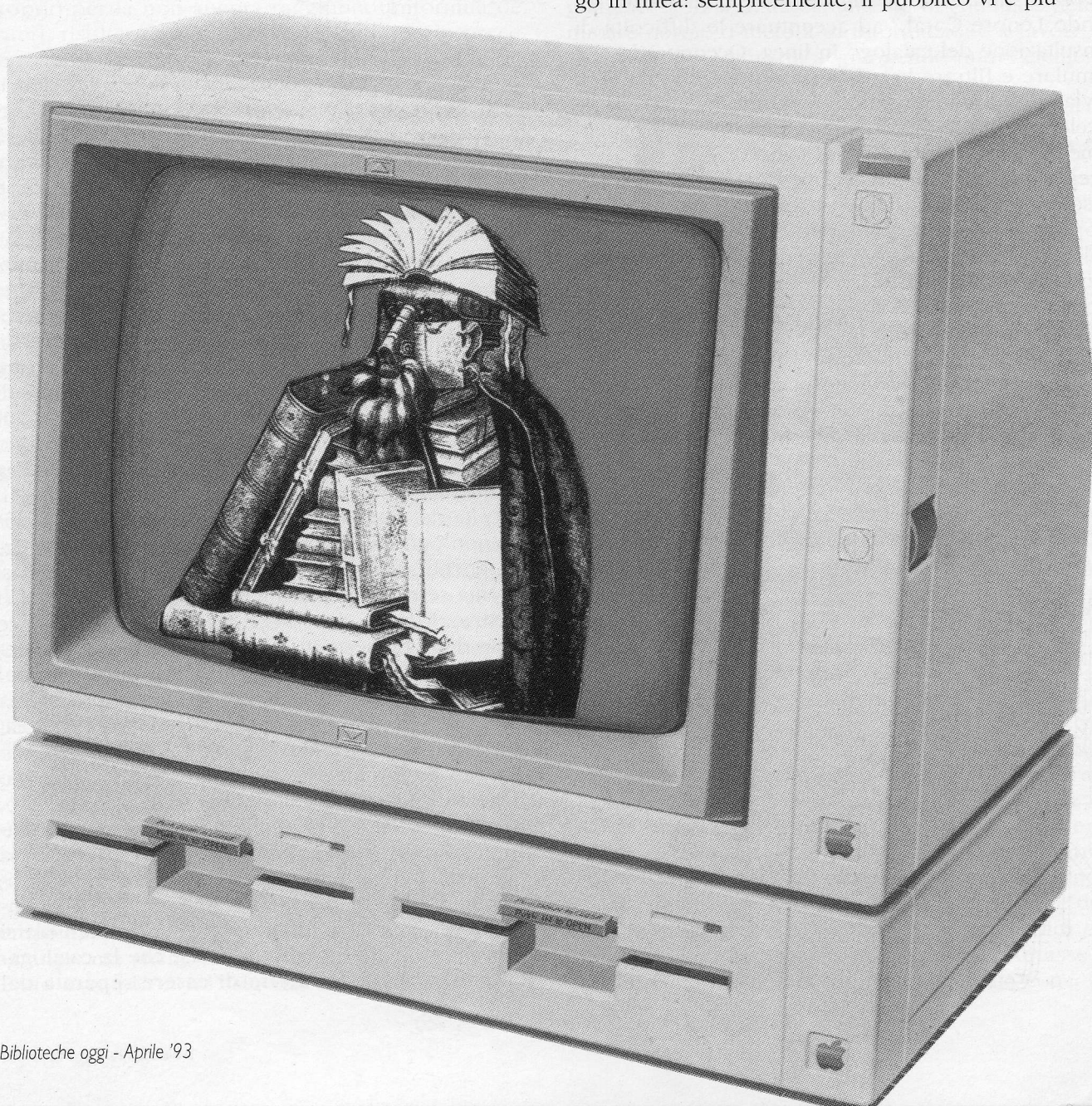
sabili suggerire di scartare del tutto gli strumenti attuali per sviluppare nuovi strumenti progettati esclusivamente per i sistemi in linea".³

Esistono situazioni nelle quali una semplice correzione delle normative non pare più sufficiente, in quanto i principi sui quali le norme stesse si fondano e che permettono una certa elasticità, tanto da ammettere edizioni successive, non reggono più o vengono comunque messi in discussione. L'adattamento ai nuovi mezzi di informazione di una normativa nata per i cataloghi tradizionali presenta conseguenze che non coinvolgono soltanto le norme catalografiche, le quali non possono certo ignorare le possibilità dei nuovi strumenti: questi a loro volta creano condizioni che alterano rapporti preesistenti o offrono elementi nuovi, investendo l'intero sistema della biblioteca, ben al di là dei puri problemi catalografici. Molti, se non tutti, gli elementi che compongono il sistema informativo non sono nuovi, ma il loro isolamento è divenuto più improbabile, così come risultano alterati i rapporti tra gli elementi stessi. Essenziale, tra questi, l'elemento umano, da sempre considerato nei testi sull'organizzazione della biblioteca, ma troppo spesso trascurato nella realtà. La letteratura professionale offre una scelta abbondante sulle reazioni del pubblico davanti al catalogo in linea e considera le modalità delle richieste ed i risultati relativi, in particolare nella ricerca per soggetto, quella più effettuata nel catalogo automatizzato, ma anche quella che presenta una percentuale maggiore di insuccessi. "Gli utenti — avverte Arlene G. Taylor — hanno poca pazienza con i metodi attuali e rinunceranno facilmente se il sistema non risponde con niente oppure se risponde con troppo".⁴ Infatti di fronte ai casi frequenti di insuccesso nella ricerca troviamo sempre più frequente il sovraccarico di informazioni, che presenta aspetti negativi, anche in senso psicologico, altrettanto gravi.⁵ Come avverte Umberto Eco in un'intervista assai stimolante per il "Nouvel observateur",⁶ una bibliografia moderata ci permette una selezione, ma se

è enorme non ci serve: si deve filtrare l'eccesso di informazioni, per recuperare il tempo di riflessione che avevamo un tempo: "occorrerà trattare con la sovrabbondanza". Opinione confermata da molte parti: tra gli altri Richard Boss in un'intervista pubblicata su "Biblioteche oggi"⁷ ammette che l'utente non è molto selettivo "e si limita a copiare i primi risultati piuttosto di fare una selezione tra le diverse citazioni". L'aumento dei punti di accesso presenta il risvolto negativo di un richiamo molto elevato con la conseguente probabilità di ridurre il tasso di precisione. A questo si aggiunga la possibilità, senza dubbio importante, di effettuare la ricerca anche per parole chiave: "Dal momento che le basi di dati con lin-

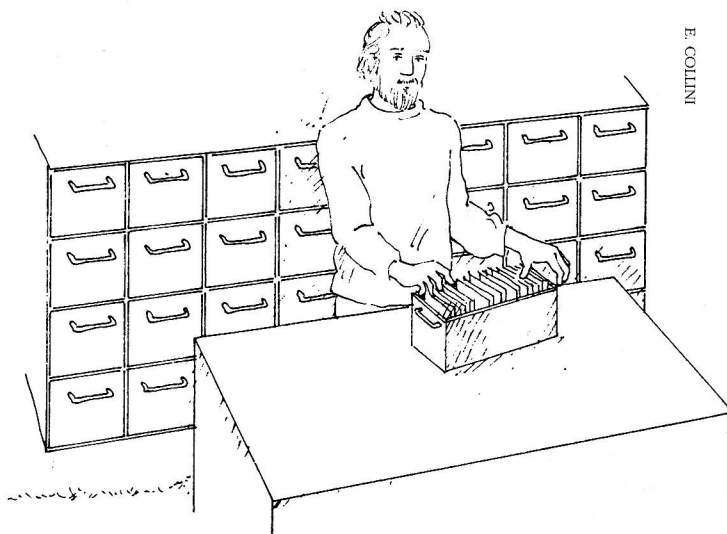
guaggio naturale hanno vantaggi e svantaggi quanto quelle con linguaggio controllato, la combinazione dei due approcci dovrebbe evidenziare gli aspetti positivi di entrambe".⁸

La potenzialità del nuovo strumento sorpassa di gran lunga quella del catalogo cartaceo e la conseguente necessità di escogitare forme di informazione nuove o alternative porta a considerare il comportamento e le esigenze del pubblico, ben più di quanto non si faccia con il catalogo tradizionale, dove il decantarsi di una situazione meno instabile ha concesso maggiore spessore a una tradizione messa certamente in discussione, ma dotata di una normativa e di strumenti consolidati. Eppure i risultati delle ricerche nel catalogo cartaceo non sono migliori rispetto al catalogo in linea: semplicemente, il pubblico vi è più ►



ignorato. Le sue perplessità nel ricostruire l'attività mentale del catalogatore o nello scorrere grandi gruppi di schede con la medesima intestazione ricordano i risultati nulli di tante ricerche in linea o un richiamo altissimo con scarsa utilizzazione di mezzi di selezione ulteriori. Considerare i possibili percorsi logici nell'impostare una ricerca è divenuta una necessità oggi, che avrebbe dovuto essere tenuta presente anche in precedenza, sia pure entro i limiti ben maggiori del catalogo tradizionale. Forse a queste valutazioni non è stato estraneo l'apporto degli informatici, che hanno potuto osservare il problema con maggiore distacco dei bibliotecari, avvezzi a meccanismi più rigidi ed ai quali l'immersione nell'ambiente concedeva un orizzonte più limitato. Ed è infatti il dialogo ancora insufficiente tra informatici e bibliotecari, secondo Lenore Coral,⁹ ad accentuare le difficoltà di consultazione del catalogo in linea. Occorrerà lasciar cumulare e filtrare le nuove esperienze: il dialogo, ovviamente indispensabile, servirà a facilitare e ad accelerare un'operazione che non potrà avere risultati meno instabili se non con il tempo.

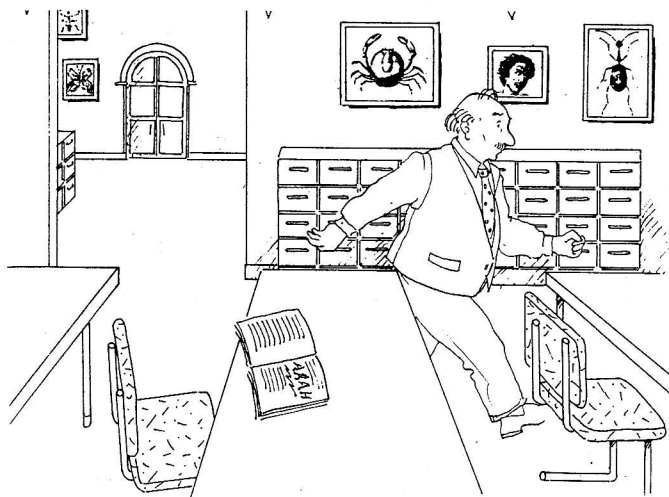
Il reperimento di un soggetto può presentare aspetti di serendipità quando non si tratti puramente di un rapporto gerarchico, mentre l'approfondimento dell'analisi offre occasioni impensabili con la catalogazione abituale, che si limita a far coincidere il documento (valido per il suo contenuto, non per la sua indipendenza fisica) con la pubblicazione e di questa considera il contenuto in modo sommario. Comportamento del tutto corretto in una bibliografia che intenda presentare le pubblicazioni edite in un certo paese e/o in un certo periodo, ma che non può essere esportato integralmente in un catalogo di biblioteca senza snaturarne la funzione. Le informazioni perdute non possono essere valutate se non con estrema difficoltà, eppure le ricerche statistiche in negativo dovrebbero essere prese in considerazione



E. COLLINI

maggiore: se hanno valore le inchieste sui frequentatori della biblioteca, sul modo di effettuare le ricerche e sui risultati, le inchieste sui non frequentatori, sulle ricerche mancate o infruttuose, su come avrebbero potuto essere svolte, sulle informazioni esistenti o non esistenti nei cataloghi, sulle informazioni esistenti nei documenti ma non ricavabili dai cataloghi, tutto questo, certamente ben più difficile da organizzare, potrebbe dare risultati altamente positivi. Una nuova conoscenza potenziale non raggiunta dal lettore può dipendere dalla sua insufficienza, ma anche da carenze nella consistenza della biblioteca o da insufficienze del catalogo o degli altri strumenti di informazione. La ricchezza delle informazioni esistenti e la massa delle informazioni ignorate rimangono troppo sovente come tronconi separati in un sistema di comunicazioni inadeguato.

La scelta del documento riguarda la singola biblioteca e non può impegnare un catalogo collettivo generale, anche se si tratti di una grande base di dati; si presenta se mai il problema delle bibliografie speciali collettive. L'analisi delle necessità, più che il semplice esame delle richieste al catalogo, inserisce il problema in quello più generale dell'organizzazione del servizio bibliotecario. Anche il concetto di sistema non è certo nuovo, a partire dalla biblioteca singola, nella quale il sistema dei cataloghi, o meglio il catalogo, dev'essere inserito nel complesso informativo della biblioteca. Questo principio è sempre esistito, ma nella pratica la parcellizzazione e la specializzazione delle attività si è sovrapposta alla veduta dell'insieme, con effetti negativi per il lavoro. L'automazione abbatte le pareti di certi compartimenti stagni, ma la capacità di isolamento di chi vuole isolarsi è portentosa. Non è per nulla fatale che la catalogazione automatizzata "soffra di essere separata dal



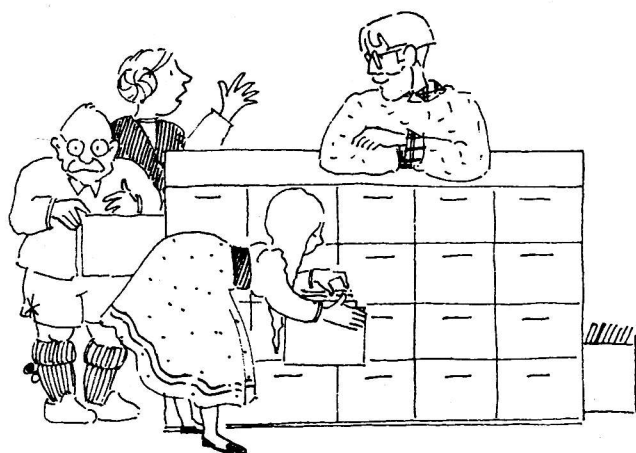
E. COLLINI

pubblico, di essere privata di un feedback con il quale verificare la pertinenza della scelta".¹⁰ In effetti dalla suddivisione tradizionale tra servizi tecnici e servizi al pubblico si tende al "sistema totale", ossia ad un servizio unico, anche se non tutti lo riconoscono in modo così integrale.¹¹ Mc Combs paragona questo fenomeno all'"evoluzione convergente" in biologia, che considera lo sviluppo di caratteristiche comuni in specie o in culture differenti: "l'interazione con l'utente è un ingrediente essenziale per un buon esito del processo informativo".¹² La separazione fisica e spirituale della schedatura dai cataloghi e dal pubblico che li consulta è un fatto abbastanza comune, indipendentemente dalla tecnica seguita: starà all'organizzazione evitare il ripetersi di un errore che, proprio per la non ancora raggiunta uniformità dei criteri, risulterebbe ancora più grave. "Se in precedenza ci fosse stata una maggiore comunicazione tra il pubblico ed i servizi tecnici — riconosce Elizabeth H. Smith — forse non avremmo alcuni dei problemi che compaiono nelle liste di autorità in linea".¹³

Con i nuovi mezzi la circolazione delle informazioni in un sistema territoriale assume dimensioni prima impensabili, ma anche qui il principio di strumenti collettivi che mettano in comune determinate informazioni non è nuovo: l'automazione piuttosto conferma e rafforza la necessità dei sistemi e degli scambi di informazioni tra sistemi. Secondo Michael Crichton (proprio lui, lo scrittore di fantascienza e di polizieschi, chiamato a conversare con i bibliotecari secondo un uso frequente di interpellare scrittori o altri personaggi non addetti ai lavori) la possibilità non lontana di consultare i cataloghi a distanza e quella — forse più lontana — di rendere anche i testi consultabili con lo stesso mezzo, accoglie in certo modo la richiesta di tenere aperte le biblioteche ininterrottamente: "Accettereste un telefono che funzionasse solo per certe ore al giorno?".¹⁴ La differenza tra le informazioni primarie, da intendersi in questo caso come ricavate dai documenti, e quelle secondarie, ricavate indirettamente dalla descrizione dei documenti stessi, "sarà sempre più difficile da distinguere con precisione", osserva Roland Bertrand.¹⁵ In questo campo è facile galoppare con la fantasia, ipotizzando situazioni e soluzioni in un futuro non immediato. La stessa idea di una biblioteca virtuale, ci ricorda Jean Gattégno,¹⁶ è stata presto abbandonata nella progettazione della Bibliothèque de France. Anche trascurando queste eventualità che, se non in casi eccezionali, sembrano meno imminenti, le conseguenze delle nuove tecniche sono destinate ad avvertirsi in tempi brevi non solo nella normativa catalografica, ma anche nei meccanismi dell'informazione, ad esempio con l'esigenza assai più marcata di

creare e di utilizzare in comune liste di autorità per tutte le categorie di punti di accesso, o con la possibilità di servirsi di basi di dati che comprendano lo spoglio di periodici. Inoltre la possibilità di ricavare descrizione e punti di accesso da altri archivi o da un archivio comune, unitamente a un addestramento professionale più rigoroso, facilita l'affidamento dei compiti catalografici non riguardanti materiale speciale a personale intermedio, lasciando ai bibliotecari compiti organizzativi e di controllo.

A queste variazioni che coinvolgono i rapporti tra le componenti del sistema informativo, una delle quali è il catalogo, meno che mai isolato dalle altre attività, sono interessate anche le normative che riguardano la costruzione e l'organizzazione delle notizie catalografiche. Non si tratta certamente di eliminare determinate norme o metodi di informazione a favore di altri, ma di modificarli, aggiungendo nuovi elementi



ed abbandonandone altri. Il sospetto di una certa sopravvalutazione dell'informatica rischia di considerare in modo sbrigativo l'attività precedente. Si ha integrazione, non sostituzione.¹⁷ Una semplificazione troppo riduttiva, forse più da parte dei macluhaniani che di McLuhan, tende a identificare il mezzo con il messaggio. "Il mezzo del futuro sarà inevitabilmente elettronico, ma il mezzo *non* è il messaggio. Noi ci siamo impantanati con il mezzo. Dobbiamo ancora porci le difficili domande su che cosa debba essere il messaggio...".¹⁸ D'altra parte anche nel passato le innovazioni tecniche hanno portato cambiamenti profondi non solo all'aspetto fisico dei cataloghi e delle registrazioni bibliografiche, ma alle stesse norme catalografiche: basti pensare alla motivazione delle schede di richiamo, che rimandavano all'unica descrizione completa, sovente l'unica che portasse la segnatura, la cui ragione si è poi attenuata con ➤

l'introduzione della macchina da scrivere, per annullarsi con l'invenzione di macchine duplicatrici. La stessa forte resistenza alla macchina da scrivere che, oltre al cambiamento del modo di lavorare, comportava il passaggio a una scrittura ritenuta meno espressiva, richiese un certo tempo per essere superata.¹⁹ L'attenuazione, se non l'eliminazione secondo alcuni, di norme considerate essenziali basate sul riconoscimento di un elemento o di una forma preva-

me con i relativi soggetti, mentre la sola aggiunta delle note di contenuto non è risultata sufficiente ad aumentare il richiamo: a conferma di quanto prima osservato, "le biblioteche di ricerca possiedono in effetti molte migliaia di libri che non circolano semplicemente perché gli utenti non hanno un accesso conveniente al loro contenuto".²²

Non possiamo prevedere quando ci saranno nuove norme in futuro, in quest'epoca catalografica che



lente rispetto ad altri (la preferenza per un nome o per un termine nei confronti di sinonimi, l'intestazione principale rispetto ad una secondaria, il concetto chiave nella catalogazione alfabetica per soggetti) ha come riscontro una varietà di approcci e di combinazioni. Di fronte alla richiesta frequente di descrizioni meno dettagliate aumenta la convenienza di includere informazioni sul sommario, soprattutto ma non solo per le pubblicazioni miscelanee,²⁰ o anche sul testo.²¹ Un esperimento condotto in una biblioteca americana ha rivelato un aumento dei risultati positivi in seguito all'aggiunta di note di contenuto insie-

presenta aspetti affascinanti nella sua incertezza, quando le stesse basi delle norme attuali mostrano crepe sempre più evidenti. Possiamo però prevedere che ce ne saranno. La professionalità del bibliotecario sta anche nell'intendere appieno le funzioni della biblioteca, così legate alle richieste del pubblico che ne giustifica l'esistenza. Come avverte Liliana Bernardis, "un catalogo in linea accessibile al pubblico dovrebbe lavorare intelligentemente con l'utente guidandolo a realizzare tutti i possibili approcci che il soddisfacimento di un bisogno informativo richiede".²³ David Tyckoson ha notato che mentre "gli



C. MARINELLO

utenti tendono a considerare la biblioteca come fornitrice di informazioni, noi tendiamo a considerarci raccoglitori di informazioni".²⁴ Le norme catalografiche sono un mezzo per costruire strumenti di informazione in un determinato ambiente culturale e tecnico, soggetto a mutazioni. Se, ad esempio, il catalogo a stampa della Biblioteca Casanatense compilato da Giovanni Battista Audiffredi fosse nato al solo scopo di indicare i libri esistenti in biblioteca con la loro posizione, avrebbe potuto essere assai più semplice: un indice "che potesse bastare all'uso quotidiano della biblioteca". Senonché questa soluzione, continua l'autore, non era parsa conveniente alla dignità della biblioteca, tanto che la descrizione delle pubblicazioni è completata con note, in particolare per i titoli meno chiari, vi sono distinte le varie categorie delle persone, le intestazioni hanno brevi informazioni sull'attività degli autori e ne riportano le date: "Abbiamo sempre tenuta presente la comodità del lettore".²⁵ Il che risponde a un criterio costante, che alcuni secoli più tardi sarà definito "user friendly" o "benutzerfreundlich".

Alla fine di quello stesso secolo la necessità di organizzare le biblioteche dipartimentali in cui erano confluite le biblioteche degli enti religiosi soppressi diede luogo in Francia a una norma, la prima su scala nazionale, che teneva conto della scarsità di bibliotecari e della necessità di padroneggiare una massa di libri a stampa e manoscritti accumulata rapidamente e distribuita nei vari dipartimenti. La norma prevedeva una schedatura molto semplice (con la curiosa ma pratica prescrizione di utilizzare carte da gioco come schede), con un solo accesso (autore oppure parola chiave del titolo), e prevedeva la formazione a Parigi di un catalogo unico, il cui scopo era quello di far conoscere l'esistente. Compito non del tutto facile, se una circolare assai posteriore (22 novembre 1833) lamentava che "da quarant'anni le biblioteche pubbli-

che dei dipartimenti sono in una situazione che si può chiamare provvisoria [...]".²⁶

Sono solo due esempi di criteri catalografici quasi contemporanei, che presentano soluzioni assai diverse perché del tutto diversa ne era la motivazione. Dobbiamo riconoscere che le mutazioni culturali e tecniche esigono variazioni negli strumenti catalografici i quali, non si dimentichi, non sono che una componente del sistema informativo. Nello stesso tempo lo scopo della biblioteca rimane inalterato: raccogliere e distribuire pubblicazioni e informazioni, in un sistema le cui componenti variano, dal materiale al pubblico, dai mezzi di comunicazione all'ambito territoriale. La specializzazione riguardo a una norma catalografica può rischiare di far perdere di vista l'insieme, del quale il pubblico è parte essenziale. Può essere doloroso, per chi sia avvezzo a distinguere le raccolte dalle opere in collaborazione, a riconoscere la responsabilità collettiva di un ente, a cogliere il concetto chiave in un soggetto molto complesso, dover constatare che quelle distinzioni sono destinate a scomparire o comunque a diminuire di importanza rispetto ad altri problemi. Il catalogo però non è fine a se stesso e la conoscenza di una norma dev'essere subordinata a una condizione esterna al catalogo. Un'intestazione difficile, anche se rispetta la lettera della norma, è un'intestazione sbagliata quando esistono altri modi più semplici per esprimere quel punto di accesso. Come avverte Maurice B. Line, la registrazione bibliografica "è un mezzo per un fine, e solamente un mezzo per un fine", mentre a volte sembra che il suo scopo sia "soprattutto quello di soddisfare le nevrosi perfezionistiche dei bibliotecari".²⁷ Il che è confermato in maniera più concisa e più secca da Prins e de Gier: "I bibliotecari si preoccupano più di sé stessi che dei propri clienti".²⁸ Radford sostiene che i due aspetti tradizionali riguardanti il compito dei bibliotecari, recuperare informazioni da un archivio e custodire l'archivio stesso, derivano da una visione positivista secondo la quale "la biblioteca è concepita come orientata verso il sistema piuttosto che verso il pubblico", mentre la soggettività dell'utente dovrebbe essere riconosciuta "come parte integrante dell'esperienza della biblioteca invece di qualcosa ad essa estranea".²⁹ Se noi avremo in mente lo scopo delle biblioteche in cui lavoriamo, potremo meglio assorbire il trauma dei cambiamenti, accettandone prima di tutto le ragioni. In questo senso possiamo accogliere, anche per gli aspetti catalografici, le parole di Tom Featherstone, già presidente della Library Association: "Siamo in un periodo di mutamenti enormi ed anche i bibliotecari devono mutare e adattarsi. Ma certe cose non sono destinate a mutare".³⁰ ■

Note

- ¹G. VITIELLO, *Politiche apparenti e razionalità nascoste nei servizi bibliografici italiani*, "Bollettino AIB", 32 (1992), 3, settembre, p. 263-275 (286).
- ²F. CALDERON, *Library of Congress Subject Headings: Vested Interest Versus Real Needs of the Information Society*, "Cataloging & Classification Quarterly", 11 (1990), 2, p. 85-94 (91).
- ³L. M. CHAN, *Subject Analysis Tools Online: the Challenge ahead*, "Information Technology and Libraries", 9 (1990), 3, settembre, p. 258-262 (261).
- ⁴A.G. TAYLOR, *Enhancing Subject Access in Online Systems: the Year's Work in Subject Analysis, 1991*, "Library Resources & Technical Services", 36 (1992), 3, p. 316-332 (328).
- ⁵R.R. LARSON, *Classification Clustering, Probabilistic Information Retrieval, and the Online Catalog*, "The Library Quarterly", 61 (1991), 2, aprile, p.133-173 (p.136). Cfr. anche W. GÖDERT - S. HORNY, *The Design of Subject Access Elements in Online Public Access Catalog*, "International Classification", 17 (1990), 2, p. 66-76 (66).
- ⁶U. ECO, *"L'ordinateur est proustien, spirituel et masturbatoire": [Propos recueillis par Elisabeth Schemla]*. "Le nouvel observateur", n.1406, (17-23 ottobre 1991), p. 22-26.
- ⁷B. LONGO - G. ORIGGI, *La biblioteca elettronica: appunti su un convegno (con un'intervista a Richard Boss)*, "Biblioteche oggi", 9 (1991), 6, p. 760-764.
- ⁸J. AITCHISON, *Indexing Languages: Classification Schemes and Thesauri*, in *Handbook of Special Librarianship and Information Work*, 5th ed., a cura di L.J. Anthony, London, Aslib, 1982, p. 207-261 (255).
- ⁹L. CORAL, *Indexing and Retrieving Special Materials in Online Catalogue*, "International Cataloguing & Bibliographic Control", 21 (1992), 2, aprile-giugno p. 29-31 (31).
- ¹⁰H. BUREAU - M. ROLAND, *L'ordinateur et l'organigramme: réception du changement à la bibliothèque universitaire*, "Bulletin des bibliothèques de France", 37 (1992), 2, p.32-40 (36).
- ¹¹Cfr. ad es. P.A. ESKOZ, *Catalog Librarians and Public Services - a Changing Role?* "Library Resources & Technical Services", 35 (1991), 1, gennaio, p.76-86; e E.H. SMITH, *Enhancing Subject Accessibility to the Online Catalog*, "Library Resources & Technical Services", (1991), 1 gennaio p.109-113.
- ¹²G.M. MC COMBS, *Technical Services in the 1990s: a Process of Convergent Evolution*, "Library Resources & Technical Services", 36 (1992), 2, aprile, p. 135-148 (144).
- ¹³E.H. SMITH, *op. cit.*, p.112
- ¹⁴M. CRICHTON, *The Coming Revolution in Knowledge*, "Harvard Library Bulletin", 3 (1992), 1, settembre, p. 3-7 (7).
- ¹⁵R. BERTRAND, *Le catalogue, les bibliothèques et la modernité*, "Bulletin des bibliothèques de France", 36 (1991),4, p. 295-302 (296).
- ¹⁶*Dossier Bibliothèque de France*, a cura di Giuseppe Vitiello; con due interviste a Roger Chartier e Jean Gattégno e una nota di Lorenzo Baldacchini, "Bollettino AIB", 32 (1992), 3, settembre, p. 293-312 (302).
- ¹⁷Cfr. anche G. DEL BONO, *Consultazione*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1992, p. 33-34.
- ¹⁸J. HODES, *Libraries and the New Age Demise of a Dinosaur?* "The Australian Library Journal", 40 (1991), 2, maggio, p. 117-120 (119).
- ¹⁹M. S. FREEMAN, *Pen, Ink, Keys, and Cards: Some Reflections on Library Technology*, "College & Research Libraries", 52 (1991), 4, luglio, p. 328-335 (332).
- ²⁰M. CARPENTER, *The Narrow, Rugged, Uninteresting Path Finally Becomes Interesting: a Review of Work in Descriptive Cataloging in 1991 with Trail Marks for Further Research*, "Library Resources & Technical Services", 36 (1992), 3, luglio, p. 291-315 (295).
- ²¹F.W. LANCASTER - T.H. CONNELL - N. BISHOP - S. MC COWAN, *Identifying Barriers to Effective Subject Access in Library Catalogs*, "Library Resources & Technical Services", 34 (1991), 4, ottobre, p. 377-391.
- ²²G. KNUTSON, *Subject Enhancement: Report on an Experiment*, "College & Research Libraries", 52 (1991), 1, gennaio, p. 65-79 (65).
- ²³L. BERNARDIS, *Un esempio di valutazione mediante checklist*, "Biblioteche oggi", 9 (1991), 6, p. 733-749 (734).
- ²⁴D. TYCKOSON, *Access vs. Ownership: Changing Roles for Librarians*, "The Reference Librarian", 34 [1991], p. 37-45 (37).
- ²⁵G. BATTISTA AUDIFFREDI, *Bibliothecae Casanatensis catalogus librorum typis impressorum*, Romae, Salvioni, 1761-1788, 4 vol. [A-L], vol.1, p. 9-15.
- ²⁶*L'instruction pour procéder à la confection du catalogue de chacune des bibliothèques sur lesquelles les directoires ont dû ou doivent incessamment apposer les scellés* è del 15 maggio 1791 e può essere letta nel *Recueil de lois, décrets, ordonnances, arrêtés, circulaires, etc. concernant les bibliothèques publiques...* (Paris, Champion, 1883, p. 11-19). La circolare del 1833 si trova a p. 75 della stessa pubblicazione. Per una traduzione inglese dell'*Instruction*, cfr. J. SMALLEY, *The French Cataloging Code of 1791: a Translation*, "The Library Quarterly", 61 (1991), 1, gennaio p. 1-14.
- ²⁷M. B. LINE, *Bibliographic Records for Users: from Disordered Superabundance to Cost-effective Satisfaction*, "ASLIB Proceedings", 42 (1990), 2, febbraio, p. 41-49 (41).
- ²⁸H. PRINS - W. DE GIER, *Image, Status and Reputation of Librarianship and Information Work*, "IFLA Journal", 18 (1992), 2, p. 108-118 (109).
- ²⁹GP. RADFORD, *Positivism, Foucault, and the Fantasia of the Library: Conceptions of Knowledge, and the Modern Library Experience*, "The Library Quarterly", 62 (1992), 4, ottobre, p. 408-424 (410-415).
- ³⁰T. FEATHERSTONE, *Librarians: Disseminators of Truth*, "Library Association Record", 93 (1991), 12, dicembre, p. 813-817 (817).